

INCONTRO NEL CORTILE

Giugno 2026

Santa Eurosia

Una figura da riscoprire

**Antiche origini
di Arnate**

Tra frequentazioni preromane
e testimonianze longobarde

**Papa Leone XIV
presenta la
Lettera Enciclica
"Magnifica Humanitas"**



INDIRIZZI UTILI

Don Paolo Stefanazzi (Parroco)

Via Leopardi, 4, Gallarate (VA)

Cel. 3473644478

donste82@gmail.com

Don Marco Valera

Via XXII Marzo 44, Gallarate (VA)

C/C Oratorio di Arnate

Cel. 338 9363138

valeramarco6@gmail.com

Don Marco Milani

Tel. 0331 245518

donmarcomilani@gmail.com

Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice

Via Pio La Torre, 2, Gallarate (VA)

Tel. 0331 793590

Sr Lucia Mantovani

Cel. 348 4447278..

direttrice.mic@gmail.com

Centro Parrocchiale Paolo VI

Via Bachelet, 9, Gallarate (VA)

Segreteria di Arnate

Tel. e Fax. 0331 771393

segreteria parrocoarnate@virgilio.it

ORARI S. MESSE

Santuario di Madonna in Campagna

Feriali (da lunedì a sabato): ore 8:00

Vigiliare: ore 18:00

Festive: ore 8:30 - 10:30 - 18:00

Confessioni

Tutti i giorni prima e dopo la S. Messa

Tutti i sabati dalle 15:30 alle 17:45

Parrocchia SS. Nazaro e Celso

Feriali (da lunedì a venerdì): ore 9:00

Vigiliare: ore 18:00

Festive alle ore 9:00 - 11:00 - 18:00

Confessioni

Tutti i giorni prima e dopo la S. Messa

Tutti i sabati dalle 15:00 alle 17:15

Anno XXXVIII - n°2 Giugno 2026 - Periodico delle Comunità Parrocchiali di Madonna in Campagna e SS. Nazaro e Celso - Gallarate (VA) - Dir. Resp. don Paolo Stefanazzi - Reg. Trib. Busto A. N. 09/01
Stampa: Lazzati Ind. Grafica, Tel. +39 0331 768.330 info@lazzati.biz. Il numero è stato chiuso il 12 giugno 2025, con una tiratura di 800 copie, distribuite alle famiglie delle parrocchie e a coloro che hanno a cuore le parrocchie di Madonna in Campagna e Arnate. www.mariareginadellafamiglia.it

EDITORIALE

SANTA EUROSIA: UNA FIGURA DA RISCOPRIRE

In Arnate c'è una bella statua di Eurosia. Il suo emblema: la Palma del martirio. Spesso si raffigura il carnefice con la spada alzata, che ha già tagliato ad Eurosia mani e piedi e sta per brandire l'ultimo colpo. Un angelo stende sul capo della giovane una corona di fiori, simboleggiante il martirio.

Si sono fatti alcuni studi su S. Eurosia. Ricordiamo l'opera di Elena Prandi: **"Santa Eurosia. Un culto agrario dai Pirenei spagnoli alla Pianura Padana"**. Nel libro si riportano foto delle antiche celebrazioni in Jaca e Yebra, che si celebrano il 25 giugno, dove venne trovato il corpo e dove scaturì la sorgente. Le indagini ecclesiastiche hanno stabilito che Eurosia doveva essere del posto, cioè aragonese, ed eremita di vocazione. Fu una ragazza che, rifiutando i partiti proposti dai genitori, dedicò la sua vita a Gesù ritirandosi in un eremo. Un dubbio sorge sul particolare dell'amputazione delle mani. Le furono amputate da viva o, come sostengono ricerche recenti, queste furono trafugate successivamente come reliquie? Eurosia comunque fu una delle tante ragazze del popolo, morta martire per mano dei saraceni, nella lunga storia della riconquista spagnola (718-1492) contro i mori.

I miracoli di Eurosia sono tutti ben



documentati e sorprendenti. La prima guarigione compiuta dalla Santa è la risurrezione di un uomo Arangueze. Altri ricordano che Eurosia ha ridato la vista ad un cieco e ridato la vita ad una fanciulla boema. Una certa verità storica risulta plausibile poiché il culto di questa semisconosciuta santa spagnola del X secolo si è propagato velocemente in tutta Europa. In Italia il culto si è diffuso principalmente nelle regioni settentrionali. Molte campane recano la dedica a sant'Eurosia: venivano infatti suonate per allontanare temporali e

grandinate.

Il suo culto declinò progressivamente sino a cessare all'inizio del XX secolo, seguendo la sorte dei santi "specializzati in particolari grazie". Nel caso di Sant'Eurosia stiamo parlando della protezione contro le tempeste, la grandine, i fulmini, la siccità, le cavallette, o qualsiasi altro evento naturale che si rivelava particolarmente disastroso nelle civiltà rurali, legate all'agricoltura.

EUROSIA ED IL NOSTRO MONDO

La vita di questa Santa non è così lontana dalla nostra sensibilità. Abbiamo infatti almeno **tre temi importanti** che meritano un approfondimento.

Il primo: è quello della persecuzione religiosa che oggi colpisce tanti cristiani sotto l'Islam. Donne cristiane rapite e costrette a matrimoni forzati con mussulmani. Per non parlare del lento genocidio dei cristiani in atto in Africa e nel medio oriente.

Il secondo: è quello della violenza contro la donna. Spose bambine costrette a matrimoni forzati, donne uccise per il rifiuto di portare il velo, e in occidente

l'esperienza dei femminicidi che tocca tutti gli strati sociali. A questi problemi si aggiunge il non rispetto per la donna che si esprime in atteggiamenti non appropriati in famiglia, nel mondo del lavoro, o nelle strade delle nostre città.

Il terzo: è quello legato alla dignità del lavoro.

Ricordate il film di Olmi: "L'albero degli zoccoli ?". La pietà popolare chiedeva ai santi di preservare campi ed animali dalle malattie. E' la testimonianza di un mondo duro, segnato dalla precarietà, dalla mancanza di mezzi e conoscenze. Ma anche segnato dalla presenza di profonde ingiustizie sociali come il latifondo o l'avidità dei proprietari terrieri o degli imprenditori.

Sarebbe importante anche ricordare la nascita delle prime cooperative agricole ed operaie, o le prime assicurazioni per il bestiame: il mondo cattolico del tempo si mobilitò. Anche questa è storia.



SOMMARIO

Editoriale di Don Paolo	p. 3	Importanza dell'Educare	p.17
Lettera enciclica	p. 5	Spettacolo Piccolo Principe PreAdo	p.18
Convegno Chiesa dalle Genti	p. 7	Professione di Fede	p.19
Madonna in Campagna - Bangladesh	p. 8	Uscita a Verona	p.20
C'era una volta l'asilo Regina		Essere volontari	p.21
Margherita	p.10	Andare a Teatro	p.22
Storie del recente passato di Mic	p.11	Spettacolo teatrale "Si va in scena"	p.24
Antiche origini di Arnate	p.12	Sicurezza a Gallarate	p.25
Pellegrinaggio a Mesero	p.14	Anagrafe	p.27
Foto Prime Comunioni	p.15		

PAPA LEONE XIV PRESENTA LA LETTERA ENCICLICA "MAGNIFICA HUMANITAS"

Nei momenti cruciali della storia la chiesa offre proposte originali e complete che nascono dalla fede e raggiungono applicazioni concrete. Di fronte al capitalismo sfrenato che cominciava e alla risposta marxista che proponeva lotta di classe e collettivizzazione totale, con Leone XIII nasce la DOTTRINA SOCIALE della Chiesa che propone una visione originale, nuova e rispettosa di tutti gli aspetti della persona e della società. Oggi Leone XIV accetta la nuova sfida e propone la visione cristiana globale che affronta tutti gli aspetti in gioco. Ecco la sua presentazione.

DISCORSO DEL SANTO PADRE LEONE XIV

La Chiesa è chiamata a decifrare "cose nuove" alla luce del Vangelo e della dignità della persona. 135 anni fa, il mio predecessore Leone XIII osservò la situazione degli operai e le nuove forme di povertà generate dalla rapida trasformazione industriale. Comprese che la Chiesa non poteva restare distante. In un momento di svolta epocale che minacciava la dignità umana, l'enciclica Rerum novarum esprime il suo messaggio evangelico e sociale sulle "cose nuove" che erano in corso.

Oggi ci troviamo di fronte a una trasformazione di dimen-

*sioni simili, con conseguenze forse perfino più grandi. L'intelligenza artificiale tocca già molti ambiti della nostra vita e incide su decisioni che modellano la coesistenza umana. Sta anche cambiando in modo drammatico il modo in cui viene condotta la guerra. Come il "Leone" precedente, mi sento chiamato a **guardare a un'altra grande trasformazione con gli occhi della fede, con la lucidità della ragione, con apertura al mistero e con le grida dei poveri della terra che risuonano nel mio cuore.***

1. Magnifica humanitas è nata dall'ascoltare come fece Leone XIII. Ho ascoltato scienziati e ingegneri che lavorano con sincero entusiasmo su tecnologie capaci di alleviare immense sofferenze; leader politici e funzionari pubblici che hanno cercato con tenacia norme eque; genitori e insegnanti profondamente preoccupati del futuro delle generazioni più giovani.

Mi sono giunte anche altre voci molto preoccupanti, riguardo a sistemi d'armi sempre più autonomi. Sento racconti molto preoccupanti di algoritmi che possono bloccare l'accesso alle cure sanitarie, al lavoro e alla sicurezza sulla base di dati inquinati da pregiudizi e ingiustizia. E ho sentito il silenzio di coloro che non hanno voce quando vengono prese le decisioni che rischiano di generare nuove forme di sofferenza.

*Da questo ascolto è maturata una convinzione allarmante espressa in Magnifica humanitas: **l'intelligenza artificiale deve essere disarmata.** Si tratta di una parola forte, lo so,*



ma è stata scelta volutamente perché questo momento ha bisogno di parole capaci di attirare attenzione, risvegliare coscienze e indicare la strada da seguire per l'umanità. La Chiesa si adopera da molto tempo per il disarmo nucleare. In modo analogo, l'intelligenza artificiale esige ora di essere "disarmata", liberata dalle logiche che la trasformano in uno strumento di dominazione, esclusione e morte. Come l'energia nucleare, deve essere al servizio di tutti e del bene comune. Le decisioni riguardanti la tecnologia non devono mai essere separate dalla coscienza e dalla responsabilità. La pace non è soltanto assenza di guerra, ma è giustizia in azione. Tuttavia, quando la tecnologia indebolisce il nostro senso critico, la pace stessa è a rischio.

2. Disarmare, però, non basta. Dobbiamo costruire.

La parola "costruire" e ricostruire non significa semplicemente sostituire ciò che è stato distrutto. Significa riparare legami, ripristinare fiducia e risvegliare la speranza nel futuro. Inoltre, nessuno ricostruisce da solo. In Magnifica humanitas ricordo il profeta biblico **Neemia**. Davanti alle rovine delle mura di Gerusalemme, egli riunisce le persone scoraggiate per dare vita a una rinascita. L'intelligenza artificiale può essere un cantiere della storia all'interno di un orizzonte di comunione, nel quale il progresso tecnico impara a servire la vita umana. **Non abbiamo paura dell'intelligenza artificiale, ma continuiamo a mantenere viva la questione dell'umano.**

3. Il vero sviluppo, afferma san Paolo VI, riguarda sempre «ogni uomo e tutto l'uomo». "Ogni" significa che nessuna persona

può essere lasciata ai margini della trasformazione digitale. "Tutto" significa che nessuno può essere ridotto alla produttività, alle prestazioni cognitive o a semplici dati. Ogni persona reca in sé una libertà, un'interiorità e una vocazione all'amore e all'adorazione che nessuna macchina può sostituire o fermare. **Solo con questa visione integrale l'intelligenza artificiale potrà essere diretta al bene comune.** Solo insieme — coloro che progettano i sistemi e coloro che ne subiscono gli effetti, i Paesi più ricchi e quelli più poveri, le istituzioni e gli individui, i centri di potere e le periferie — riusciremo a costruire un futuro non per pochi privilegiati, ma per l'intera famiglia umana.

Per questa ragione, **la Chiesa desidera, con umiltà e franchezza, essere parte delle conversazioni sull'intelligenza artificiale.** Non possediamo risposte tecniche, né cerchiamo di sostituirci a coloro che possiedono competenze. **Ma portiamo una saggezza riguardante l'umano** di cui il tempo presente ha un disperato bisogno: **ogni persona è unica e insostituibile, un soggetto libero e intelligente dotato di coscienza, capace di cercare Dio, di servire l'altro e di prendersi cura della nostra casa comune.**

Da questa presentazione di Magnifica humanitas per favore portate con voi l'impegno a rimanere vigili e, come "artigiani di speranza", a continuare a costruire il cantiere del nostro tempo. Che lo Spirito del Signore Risorto Gesù sostenga il nostro lavoro insieme.

Don Marco Valera

CONVEGNO CHIESA DALLE GENTI

Venerdì 15 maggio 2026 nel nostro Decanato si è svolto un evento ecclesiale promosso dall'Assemblea Sinodale Decanale (ASD), nata nel 2022, in sostituzione del Consiglio Pastorale Decanale. L'ASD rappresenta la Chiesa che incontra e ascolta, per vivere la missione negli ambienti di vita, per costruire rapporti sul territorio e per sostenere quello che già si fa.

Nel nostro Decanato ci sono molte risorse e desideriamo che possano essere conosciute e valorizzate.

In particolare, l'ASD ha dedicato attenzione al tema dell'accoglienza delle persone immigrate: inizialmente incontrando i volontari del doposcuola che sono frequentati in maggioranza da ragazzi di famiglie immigrate. In seguito, ha costruito rapporti con gli immigrati cristiani cattolici che frequentano le nostre

Comunità. Pertanto, è nato il desiderio di promuovere un incontro al Centro della Gioventù. Si sono riunite persone da diversi Paesi, ma che vivono nelle nostre città, e tante che hanno accolto l'invito per ascoltare le loro storie: come hanno fatto conoscenza con le nostre Comunità, come si sono sentiti accolti e come la Comunità cristiana ha uno sguardo su di loro, fratelli e sorelle nella fede.

Lo Spirito Santo agisce in tutti, quindi tutti possiamo essere protagonisti insieme nell'annunciare il vangelo nel territorio che abitiamo. Ed è bello fare conoscere Gesù, al di là della Comunità d'origine.

Dopo un momento di preghiera e una breve presentazione della Moderatrice dell'ASD, abbiamo ascoltato testimonianze di persone che arrivano dal Togo, San Salvador, Ucraina, Filippine, Albania, Kazakistan, Francia e Inghilterra, Ecuador, Milano, Camerun: tutte differenti tra loro per la provenienza e per la varietà

di storie, per cui non si può parlare genericamente di migranti.

Ma tutte hanno in comune la ricerca della fede o come mantenerla viva in un paese straniero. Gli immigrati erano quasi tutti giovani e dalle loro narrazioni, che hanno commosso i partecipanti, traspa-



riva la gioia di potersi raccontare. Emergeva la fatica di lasciare il proprio paese, superare l'ostacolo della lingua, conservare la propria cultura e integrarsi con quella locale, ma volevano anche ringraziare per essere stati accolti subito da don Riccardo e per poter mantenere viva la fede, partecipando alla vita delle Comunità.

È stata una vera esperienza di Chiesa con persone che vivono tra noi e con noi.

La presenza dei fratelli immigrati è già visibile con due appuntamenti annuali, entrambi a Sciarè: a gennaio il Rosario per la pace, in tutte le lingue e, a Pentecoste, la Festa delle Genti.

Il Decano, Don Riccardo, ha chiuso l'incontro, sottolineando che in città ci sono persone che hanno bisogno di vangelo, dobbiamo sentirci insieme in questo slancio missionario, dobbiamo unirli per raggiungere tutti.

Questa serata è stata l'inizio di un cammino che continueremo insieme, fatto di attenzione reciproca, di incontro personale, di condivisione di esperienze e di tempo.

Non solo chi arriva da noi deve integrarsi, ma la nostra accoglienza trasforma anche chi accoglie se si lascia trasformare, se si lascia convertire da questa presenza multiculturale.

Rosangela Carù
Moderatrice
dell'Assemblea Sinodale Decanale

MADONNA IN CAMPAGNA – BANGLADESH

Non è un incontro né di calcio né di pallavolo tra le nostre squadre dell'oratorio e sportivi Bangladesi, bensì un incontro interculturale svoltosi sabato 30 Maggio presso il centro Parrocchiale Paolo VI, dove la comunità Bangladesi ha celebrato il Capodanno 1433.



L'avvenimento nasce da una richiesta del presidente dell'associazione Bangladesh di Varese di avere la disponibilità della nostra Sala della Comunità Teatro Nuovo per la loro festa. Sul palcoscenico una band di musicisti professionisti avrebbe fatto musica e un gruppo di ballerine avrebbe proposto danze tipiche indiane, esibendosi con costumi coloratissimi come da tradizione. Nello spazio esterno adibito a parcheggio, utilizzando qualche



tavolo, avrebbero offerto le loro specialità alimentari (dolci e cibi preparati secondo tradizione). Si prevedeva la presenza di oltre 200 persone.

Poter accogliere nella nostra comunità un popolo di cultura e tradizioni completamente diverse per celebrare la loro ricorrenza millenaria, che unisce tutti i Bangladesi indipendentemente dalla religione, dalla classe sociale, dall'età, incarnando un messaggio universale di speranza e di rinnovamento, poteva rappresentare un'esperienza di notevole valore inter culturale e fratellanza tra popoli.

Visto l'elevato numero di presenze abbiamo pensato fosse più opportuno proporre l'area esterna del nostro Centro Parrocchiale. Abbiamo presentato la proposta a don Paolo e Suor Lucia, che hanno condiviso l'opportunità di questa accoglienza, vista come integrazione e dialogo interreligioso, strumenti fondamentali per costruire una società unita da forti legami e fiducia reciproca per promuovere la pace e la cura del bene

comune, trasformando le differenze in una risorsa preziosa per tutti.

La possibilità di utilizzare tanto spazio esterno nel verde, con zone ombreggiate e la possibilità di poter usufruire di tavoli, panchine e pedane messe a loro disposizione, sono state molto apprezzate dalla loro organizzazione che ha partecipato fattivamente alla preparazione delle diverse aree. Alle 11 era tutto pronto per ricevere ed accogliere la comunità Bangladesi e nell'arco della giornata abbiamo avuto 435 presenze che dal mattino fino alla sera alle ore 20.00 hanno pranzato, suonato, giocato, cantato, e ballato con molte presenze di bambini ragazzi e ragazze, oltre a un buon numero dei nostri parrocchiani.

Significativa la nostra collaborazione, sia per l'assistenza al disbrigo delle complesse certificazioni e permessi richiesto dall'Amministrazione Comunale, sia per i numerosi volontari che si sono alternati durante tutta la giornata per il controllo imposto dalle norme di sicurezza e per il buon andamento dell'intero programma.

Encomi sono stati espressi dal vicesindaco sig.ra Belinda Simeoni e dall'assessore alla sicurezza sig. Germano Dall'Igna verso la nostra Parrocchia per aver accolto i Bangladesi e per il loro comportamento civile e rispettoso.

*La direzione del teatro
Silvia, Alessandra, Antonino,
Raffaele, Giancarlo*

DAL PASSATO

C'ERA UNA VOLTA L'ASILO REGINA MARGHERITA

Nel nostro rione ci sono talvolta edifici disabitati, ma sarebbe interessante sapere la loro storia: quando sono stati edificati, chi ospitavano, come mai sono abbandonati? Uno di questi edifici si trova proprio di fronte al Santuario di Madonna in Campagna: per i meno giovani è il luogo dei ricordi dalla propria infanzia, infatti una volta ospitava il vecchio asilo attivo dal 1893 fino al 1967 quando fu inaugurata la nuova Scuola Materna di via Madonna in Campagna.

Il vecchio asilo fu costruito in occasione delle nozze d'argento degli allora Sovrani del Regno d'Italia Umberto I e Margherita di Savoia. **L'asilo fu intitolato alla Regina Margherita** perché si narra che "la Sovrana arrivando da Milano in carrozza, prima di entrare nel centro di Gallarate, si fermasse proprio vicino al



Santuario per cambiarsi d'abito". Non sappiamo se sia vero o una leggenda, ma all'interno dell'edificio era presente il busto della regina Margherita. Sulla facciata è presente una targa che riporta la data di inaugurazione (23 aprile 1893), la destinazione dell'edificio (Asilo Infantile suburbano), la motivazione (Anniversario delle nozze augustee di Umberto e Margherita di Savoia).

Ad accogliere ed educare i piccoli c'erano le Suore Canossiane presenti dal 1893 al 1965, mentre nel biennio 1965/67 arrivarono le suore Salesiane con suor Giuseppina Albizzati e suor Giuseppina Mari che facevano la spola tutti i giorni dalla casa di Sciare a Madonna in Campagna. Nel 1967, con l'inaugurazione della nuova scuola materna, si costituì la nuova comunità delle suore Salesiane, tuttora attive nella nostra comunità pastorale. Il vecchio edificio non fu solo luogo di crescita per i piccoli, ma ospitò anche l'oratorio femminile.



Foto ricordo dei bambini al vecchio asilo infantile "Regina Margherita". Sapreste riconoscere voi stessi o i vostri amici?

Giorgio

STORIA DELLA TRATTORIA "LA COLOMBA" E IL CLUB DA L'UMBRELA

Subito dopo la prima **Guerra Mondiale** (1919), il bisogno di socialità e svago portò alla formazione di club conviviali, sportivi, circoli musicali e società del dopolavoro nei quali la popolazione e reduci desideravano ardentemente momenti di evasione e di aggregazione culturale per dimenticare gli orrori del conflitto e ricostruire il tessuto sociale.

Nel nostro rione a quei tempi, lungo la via Milano, vi erano alcuni circoli vinicoli, bar e osterie tra le quali "**La Colomba**" il cui titolare era Goffredo Ambrosoli, nonno del nostro parrocchiano Alberto, presso la quale trovò la sede il **Club da l'umbrela**" che per quasi quarant'anni ha rappresentato una pagina straordinaria, della storia di Gallarate.

Sorse nel **1919** da un gruppo di cittadini e reduci che decisero di fondare un club di buontemponi per organizzare feste, iniziative benefiche, giochi, celebri scampagnate (brughierate) all'aria aperta ma anche la creazione di una filodrammatica e di un'orchestra di suonatori specialisti della "musica di zuchett" (zucche), spesso chiamati per allietare serate, carnevali e matrimoni nello spirito della convivialità e dello stare insieme.

Il nome stesso, "**Club da l'umbrela**" (Club dell'ombrello in dialetto gallaratese), rispondeva a una filosofia ben precisa:

l'ombrello come simbolo di protezione dalle "intemperie della vita" e dalle fatiche quotidiane, ma anche come mezzo per camminare vicini, fare scampagnate e riunirsi a cantare sotto un unico ideale di fratellanza

Questo storico sodalizio ricreativo non era un semplice circolo dove passare il tempo, ma un vero e proprio modo per la rinascita sociale, mettendo al centro delle proprie attività la dignità umana e il benessere collettivo, sia per il rione di **Madonna in Campagna** che per l'intera città, feriti dagli anni della trincea, con lo scopo di allietare alcuni momenti significativi della vita sociale, come ricorda mia moglie Annamaria, da bambina, che frequentava alcune scampagnate e feste conviviali mangerecce, accompagnata dalla mamma e dal papà frequentatore del club.

Il Club lavorò spesso in sinergia con un'altra istituzione storica del quartiere nata in quegli anni: la **Società Sportiva MIC** (Madonna in Campagna) la quale raccoglieva le energie dei giovani attraverso il calcio, il ciclismo e il podismo, a differenza degli scopi per cui era nato il **Club da l'umbrela** che curava l'aspetto ricreativo, culturale e culinario degli eventi. Insieme, queste



due realtà crearono un tessuto sociale così forte e unito da resistere persino alle forti pressioni di omologazione del ventennio fascista.

Il vero capolavoro storico del **Club da l'umbrella** e della MIC si compì però a cavallo tra il **1947 e il 1948**, subito dopo la seconda Guerra Mondiale quando, ispirandosi alla genuina rivalità rionale, coltivata per decenni, nacque l'idea di promuovere una sfida ufficiale: il celebre **Palio di Madonna in Campagna**.

I vecchi del rione raccontavano che la sfida nacque dividendo il quartiere in due fazioni distinte, che si scontravano in gare di tiro alla fune e calcio: I residenti **"dal campanile in su"** e i residenti **"dal campanile in giù"**.



Questo spirito competitivo, ereditato principalmente dai fondatori del Club, gettò le basi per la famosissima festa patronale della **Rama di Pomm con il suo Palio** un evento storico gallaratese che ancora oggi celebra quelle radici nate all'ombra del suo Santuario e di tanta voglia di ripartire.

Giancarlo

ANTICHE ORIGINI DI ARNATE

Tra frequentazioni preromane e testimonianze longobarde

Il nome stesso di ARNATE rivela l'antichità di questo insediamento, poiché il toponimo indica una probabile origine celtica dell'antico abitato. Si è riscontrato, infatti che il suffisso *-ate* è legato ad un prediale celtico, mentre la differente terminazione in *-anus/-anum* è riconducibile all'opera di suddivisione dei terreni effettuata in epoca romana. Nel nostro caso, però, anche la parte iniziale del nome è particolarmente significativa, poiché associa la comunità al *fluviolus* (come lo chiamava Bonaventura Castiglioni nel 1541, descrivendo il *"fluviolus, cui Arno nomen est..."*), che attraversa il territorio gallaratese, nel suo percorso dalle sorgenti, tra le colline vicino a Varese, al delta interno nella zona di Sant'Antonino Ticino.

In realtà il nome del torrente è ancora più antico e compare per la prima volta nella cosiddetta "Pergamena di Gallarate" del 974 d.C. (*Carta comutacionis de Gallerate*), in cui viene ripetutamente utilizzata l'espressione *fluvio Arne* poiché, come sinteticamente commentava Carlo Massimo Rota nel 1930, *"nell'epoca romana e medievale ogni corso d'acqua era chiamato col nome di fiume"*.

L'antica frequentazione del territorio arnatese è testimoniata dal rinvenimento in un podere del confinante territorio di Cardano al Campo, in località detta "La Prava", di un'urna cineraria risalente alla Cultura

di Golasecca (Periodo IB – VIII-VII sec. a.C.) oggi conservata nel Museo della Studi Patri a Gallarate, ma anche le cronache del Settecento e dell'Ottocento narrano che *"... al mio tempo e cioè nel 1786 fu trovato nel cavare (in una vigna di Don Bernardino della Porta) una fossa per piantar viti, fondamenti di case, e di più fu ritrovato una gran Lapida sotto la quale eravi un avello o sia sepolcro con delle ossa di un cadavere..."* (Luigi Riva - anno 1786) oppure che *"Nel mese di 8bre anno [sic!] trovato i denari sulla strada di Arnate, quali denari erano composti di rame e metallo di puoco valore, erano fatti nell'Epoca dei Romani, l'iscrizione su detti denari: Genio, populus, Romanus"* (Gaetano Pasta - anno 1840).

Il primo rinvenimento archeologico accertato (e fortunatamente in parte conservato!) risale al 14 agosto 1929, quando in località Madonna in Campagna, in zona via Tiro a segno, *"precisamente in un terreno di proprietà della Ditta Luigi Sironi di Gaspare venne scoperto un ripostiglio di monete romane d'argento del I sec. a.C."* (Mario Bertolone - 1931): il tesoretto venne poi studiato dal compianto sacerdote e valente storico locale Don Andrea Mastalli.

Tutti i ritrovamenti contribuiscono a ricostruire le frequentazioni umane di un territorio che anticamente non vedeva confini delineati e precisi, ma zone di passaggio, confronto e occupazione, condizionate dalle esigenze, anche strategiche e militari, legate a periodi critici e tumultuosi. In quest'ottica possiamo leggere anche le testimonianze che collegano Arnate all'insediamento longobardo presente nel quar-

tiere di *Galerate*, noto come Contrada Fara. Così era infatti chiamata l'attuale via Trombini, raccordo tra piazza Ponti e via Magenta in direzione di Arnate, poiché nella società longobarda la "Fara" indicava ciascuno dei corpi di spedizione in cui si divideva il popolo in armi durante le migrazioni, quindi un gruppo di armati (arimanni) che rappresentava una autonoma unità sociale. L'influenza di una comunità longobarda è attestata nel centro storico cittadino dal culto di San Martino, antica chiesa collocata originariamente tra la via Trombini e il complesso del monastero di San Michele (oggi Palazzo Broletto, ma all'epoca dedicato a un santo importante per la spiritualità longobarda), nonché lungo la via Magenta, antica strada per raggiungere Pavia, dalla presenza del culto riservato ai Santi Nazario e Celso, ai quali è dedicata la Parrocchiale di Arnate.

La Storia che è venuta dopo ha arricchito Arnate non solo di abitanti, edifici, vie, strutture urbane, ma anche di vicende, aneddoti, valori, tradizioni, piccole e grandi storie che hanno plasmato la Comunità di oggi e che auspichiamo possano essere alla base anche della Comunità del futuro.

Per ora immedesimiamoci nella descrizione del paesello che riportata Cesare Cantù nel 1857: *"Al sud è Arnate, così denominato dall'Arno che vi scorre vicino, torrentello che scaturisce da' colli di Varese, e si perde nella brughiera di Busto"*: sediamoci quindi serenamente su queste sponde con la sensibilità di ammirare lo scorrere di quelle vicende umane, le nostre, che l'Arno trasporta da millenni.

Massimo Palazzi

LA COMUNITÀ

UN PELLEGRINAGGIO A MESERO

al santuario diocesano della Famiglia per conoscere o riscoprire la figura di Santa Gianna Beretta Molla

Era già da un po' di tempo che non veniva organizzato un pellegrinaggio al santuario della Famiglia, e questo ha favorito una adesione entusiastica e numerosa; il tempo bello ha reso ancora più gradevole il pur breve tragitto.

La prima tappa è stata al cimitero, dove si trova la cappella della famiglia Molla, in cui riposano Santa Gianna, il marito Pietro, la piccola Mariolina ed altri familiari della famiglia Molla. È stata brevemente raccontata la storia di Santa Gianna e dei famigliari lì sepolti, interessanti anche le decorazioni artistiche della cappella nel loro significato e simbolismo.

Poi, con una breve passeggiata, il gruppo si è trasferito al Santuario dove è stato accolto dall'affettuoso benvenuto di Mons. Paolo Masperi, già parroco di MIC dal '77 al '89 e già rettore del santuario, a cui i nostri parrocchiani, che lo hanno conosciuto, sono legati da un sincero affetto. Nel Santuario i decori raccontano la dedizione a Santa Gianna e i numerosissimi ex-voto testimoniano la sua intercessione a sostegno delle famiglie che si rivolgono a lei soprattutto per perorare grazie in occasione di gravidanze difficili.

Mons. Paolo ha illustrato la vita della Santa, arricchendo la narrazione con particolari,



curiosità ed anche personali ricordi: Santa Gianna è stata sua catechista, in quel di Magenta, quando era un bambino.

Santa Gianna nasce in una famiglia molto religiosa e cresce in un clima di preghiera ed amore reciproco che hanno favorito, tra i figli, ben 3 vocazioni religiose. Anche Gianna avrebbe voluto seguire le orme del fratello medico e missionario in Brasile; si laurea in medicina specializzandosi in pediatria e, dopo un percorso di discernimento, comprende che la sua Chiamata è verso la famiglia; conosce Pietro Molla, si sposa ed hanno 3 figli. In questo tempo Gianna lavora come pediatra a Mesero, partecipa attivamente alla vita della parrocchia, aderisce all'Azione Cattolica ricoprendo cariche nell'ambito della comunità, aderisce alle conferenze di San Vincenzo. Ella vive la sua vita al servizio del Signore attraverso la dedizione alla famiglia, ai suoi pazienti, ai bisognosi, alla comunità ed alla Chiesa.

Nel 1961 si accorge della sua 4ª gravidanza

LA COMUNITÀ

e nello stesso tempo si evidenzia la presenza di un fibroma all'utero, a quel punto fa la scelta consapevole di accettare solo cure che non mettano in pericolo il bambino, privilegiando la vita del nascituro, pur mettendo così a rischio la propria. Nasce una bambina Gianna Emanuela il 21 /4/1966 ed il 28 dello stesso mese S. Gianna si spegne. È stata proclamata beata nel 1994 e poi Santa nel 2004 da Papa Giovanni Paolo II come Madre di famiglia dalla vita esemplare e dal gesto d'amore e sacrificio finale

Il nostro parroco, Don Paolo Stefanazzi, ha quindi guidato il momento di preghiera con la recita del S. Rosario per i giovani, le famiglie e la pace.

A conclusione del bel pomeriggio nei locali adiacenti al Santuario è stato preparato un rinfresco, occasione di scambio di saluti ed impressioni tra i partecipanti e Mons. Paolo.

Solo una mezz'ora di strada per arrivare a Mesero al santuario della Famiglia e conoscere S. Gianna, questa donna del nostro tempo, con una intensa vita spirituale e di servizio agli altri, che ha saputo conciliare la vita di medico, sposa, madre, che amava sciare, andare in montagna...insomma una donna moderna, che può ispirare ciascuno a vivere una vita di Santità quotidiana.

Maria P.



Comunioni a Arnate

DAGLI ORATORI



Comunioni 1° turmo MIC



Comunioni 2° turmo MIC

DAGLI ORATORI

EDUCARE, VOCE DEL VERBO AMARE: custodi e testimoni

Non so bene dove, forse su una maglietta di quelle da... prete, ho letto una frase che mi ha colpito particolarmente: «Educare è voce del verbo amare». È un'espressione che richiama da vicino quella, ben più famosa, di don Bosco, il quale ripeteva che «l'educazione è cosa del cuore». Quante volte abbiamo sentito o pronunciato questo motto, forse senza mai fermarci a capirne veramente il senso profondo. Eppure, la frase della maglietta ci offre una chiave di lettura preziosa per abitare l'idea di don Bosco e, di conseguenza, per mettere a fuoco ciò che gli educatori della nostra comunità parrocchiale cercano di vivere ogni giorno.

Siamo spesso convinti che educare qualcuno significhi semplicemente riempire una testa vuota con quante più regole, esperienze e informazioni possibili; pensiamo, da adulti, di possedere un pacchetto di verità preconfezionate da consegnare a chi è più giovane. Cediamo alla tentazione di credere che educare sia prendere una massa informe e, a forza di martellate, modellarla come vorremmo noi. Da qui nascono quei giudizi taglienti che spesso ripetiamo: «I giovani non sanno, i giovani non sono, i giovani non capiscono, i giovani non vogliono». Ma non sarà, forse, che non sanno, non sono e non vogliono ciò che noi abbiamo prestabilito per loro?

Il Vangelo e la vita d'oratorio ci insegnano una strada diversa. A noi non è chiesto di dare una forma rigida, non siamo artigiani di ferro battuto. A noi è chiesto di **«coltivare e custodire»**. La forma, quella vera e

autentica, la dà qualcun Altro. Ecco perché educare è amare: perché significa, prima di tutto, **stare accanto**. Significa camminare insieme, condividere la polvere del cortile, i silenzi, le domande e le fatiche della crescita. Il compito dell'educatore in oratorio non è strutturare un algoritmo o programmare una macchina efficiente; i ragazzi non sono il prodotto di un calcolo. Ogni giovane è un desiderio di vita e di bellezza che ha bisogno di essere ascoltato e liberato. Educare significa aiutare i ragazzi che ci sono affidati a scoprire quel tesoro meraviglioso che portano già dentro, spesso senza saperlo.

In un mondo che continua a ripetere ai nostri ragazzi che valgono solo «se», solo «se» si adeguano alle aspettative, solo «se» non sbagliano mai, l'oratorio deve essere lo spazio della gratuità. Qui devono poter comprendere che sono amati non per i loro meriti, ma perché c'è Uno che li ha desiderati, pensati e amati da sempre, depositando in loro un tesoro unico. Quanto è importante, allora, che l'intera comunità parrocchiale – e non solo il gruppo degli educatori – guardi ai nostri giovani con simpatia e con una fiducia previa, scommettendo su di loro prima ancora di vederne i risultati! È solo dentro questo sguardo accogliente che l'educazione trova il suo vero scopo.

Se saremo capaci di abitare l'oratorio con questo stile, avremo lasciato nel loro cuore un segno indelebile: il segno dell'Amore di Cristo. Attraverso di noi – chiamati a sparire affinché rimanga Lui – i ragazzi potranno fare esperienza viva dell'amore del Padre, che si è donato interamente nel Figlio, per mezzo dello Spirito Santo.

Giuseppe

DAGLI ORATORI

PREADOLESCENTI:

tutti coinvolti in un progetto comune

Durante il percorso di catechismo dei preadolescenti di quest'anno abbiamo deciso di affiancare agli incontri una proposta che permettesse ai ragazzi di mettere concretamente in gioco quanto avevamo condiviso nei mesi precedenti. Da questa idea è nato uno spettacolo ispirato a Il Piccolo Principe, pensato per coinvolgere tutti in un progetto comune e per mostrare alla comunità il frutto del loro impegno.



Noi educatori abbiamo scelto di dedicarci in prima persona alla realizzazione di questa iniziativa, curando anche la stesura del copione, scritto appositamente per l'occasione. A partire da marzo sono iniziati i preparativi: alcuni ragazzi hanno deciso di salire sul palco come attori, mentre altri si sono occupati delle scenografie, dei costumi e dell'organizzazione dietro le quinte.

Ognuno ha trovato il proprio modo di contribuire, mettendo a disposizione tempo,



creatività e impegno. Ciò che ci ha colpito di più è stato vedere come, nonostante la stanchezza e le difficoltà incontrate lungo il percorso, tutti abbiano continuato a lavorare insieme con entusiasmo e determinazione. Grazie al contributo di ciascuno è stato possibile realizzare uno spettacolo davvero speciale. Il 18 aprile è andato in scena riscuotendo un grande successo.

Per noi educatori è stato motivo di grande gioia e soddisfazione vedere i ragazzi protagonisti sul palco e ripensare al percorso che avevamo costruito insieme durante l'anno.

Anna Rutigliani



DAGLI ORATORI

Verso il sì: la **PROFESSIONE DI FEDE** dei nostri ragazzi

Giugno è da sempre un mese di traguardi e di nuovi inizi. Nella nostra comunità parrocchiale, quest'anno giugno si è tinto di un significato ancora più profondo: i nostri preadolescenti infatti hanno fatto la loro Professione di Fede davanti alla comunità.



Un momento di festa, certo, ma soprattutto una tappa fondamentale nel loro cammino di crescita umana e spirituale. Si tratta di assumere un impegno per il futuro, continuando un cammino di crescita. Li sosteniamo con la preghiera, il bene e soprattutto con la testimonianza della nostra vita gioiosa.

Suor Morena



DAGLI ORATORI

GRUPPO GIOVANI USCITA A VERONA

Il 25 e il 26 aprile, come Gruppo Giovani della comunità, abbiamo vissuto due giorni insieme a Verona. Siamo stati ospitati dalla parrocchia Santa Maria Regina, che grazie ai suoi ampi spazi è in grado di accogliere gruppi come il nostro. Ci siamo sentiti a casa

La prima giornata è stata dedicata alla scoperta della città: abbiamo visitato alcuni dei suoi luoghi più significativi, tra cui l'Arena di Verona, la Basilica di San Zeno, il Duomo, la Basilica di Sant'Anastasia e Ponte Scaligero, oltre a molte altre bellezze del centro storico.

La seconda giornata, invece, è stata vissuta principalmente all'interno della struttura che ci ospitava.



Prima della Santa Messa, abbiamo dedicato del tempo alla preghiera personale, seguita da un momento di condivisione. La riflessione si è concentrata sul ritmo frenetico che spesso caratterizza le nostre giornate e sulla difficoltà di trovare spazi di silenzio e di incontro con Dio. Ci siamo resi conto di quanto il silenzio sia spesso assente nelle nostre vite, ma anche di quanto sia prezioso per coltivare una relazione più profonda con il Signore.

Sono stati due giorni semplici e sereni, che ci hanno permesso di trascorrere del tempo di qualità insieme, rafforzando le amicizie già esistenti e conoscendoci meglio come gruppo.

Chiara Cantarello

DAGLI ORATORI

ESSERE VOLONTARI IN ORATORIO OGGI

Essere volontari in Oratorio oggi significa scegliere di donare tempo, energie e cuore in un mondo che corre veloce e spesso lascia indietro chi ha più bisogno. È una scelta controcorrente, fatta di presenza concreta, relazioni autentiche e piccoli gesti quotidiani che, messi insieme, diventano educazione, accoglienza e speranza.

L'Oratorio non è solo un luogo fisico: è uno spazio di crescita umana e spirituale, un punto di riferimento per bambini, ragazzi, famiglie e per l'intera comunità. Qui il volontario non "fa solo qualcosa", ma è qualcuno: un adulto affidabile, un giovane responsabile, un testimone credibile. In un tempo in cui i modelli sono spesso confusi o distanti, la semplicità di una presenza costante vale più di tante parole.

Oggi il volontariato in Oratorio è cambiato rispetto al passato. Le sfide sono nuove: ragazzi più fragili, famiglie spesso sole, ritmi frenetici, difficoltà educative amplificate dalla tecnologia e dall'isolamento sociale. Proprio per questo il ruolo del volontario è ancora più prezioso. Non serve essere esperti o "perfetti": serve esserci, ascoltare, accompagnare, mettersi in gioco con umiltà e disponibilità.

Fare il volontario in Oratorio significa educare attraverso l'esempio. Un sorriso,

una regola spiegata con pazienza, un incoraggiamento al momento giusto possono segnare profondamente la vita di un ragazzo. Spesso chi riceve non è l'unico a crescere: anche il volontario scopre che donare tempo arricchisce, che condividere crea legami, che il servizio rende più umani.

C'è poi un valore comunitario forte. Il volontariato non è mai un'esperienza solitaria: è camminare insieme, collaborare, sostenersi. In Oratorio si impara a lavorare in squadra, a valorizzare le differenze, a costruire qualcosa di bello per gli altri. È una palestra di cittadinanza attiva, dove si cresce come persone prima ancora che come animatori o educatori.

Essere volontari oggi richiede anche flessibilità e apertura. Le attività cambiano, i linguaggi si rinnovano, ma il cuore resta lo stesso: prendersi cura. Che si tratti di aiutare nei compiti, organizzare un gioco, preparare un campo estivo o semplicemente ascoltare... ogni servizio ha un valore enorme.

In un mondo che spesso misura tutto in termini di utilità e guadagno, il volontariato in Oratorio ricorda che il tempo donato non è tempo perso. È un investimento silenzioso che genera fiducia, futuro e comunità. Essere volontari oggi significa credere che l'educazione, la relazione e il bene condiviso possono ancora fare la differenza. E, giorno dopo giorno, la fanno davvero.

Maria Pazienza

DAL TEATRO

MA PERCHÉ ANDARE A TEATRO NEL 2026?

Andare a teatro non è solo un atto culturale, ma una vera e propria necessità di “disintossicazione” e connessione... ma tra le persone. Significa spegnere il telefono e prepararsi ad un’attenzione profonda. In un mondo in cui la connessione è sempre più mediata dagli schermi, dall’intelligenza artificiale e da contenuti on demand replicabili all’infinito, il palcoscenico offre l’irripetibilità dell’esperienza “live”: lo spettacolo a cui assistiamo stasera non sarà mai uguale a quello di domani, cosa che nessuna piattaforma di streaming può simulare. Il teatro nel 2026 continua quindi ad essere un’officina del pensiero critico che ci aiuta a decifrare la complessità del presente attraverso la partecipazione, l’ascolto, la riflessione, la condivisione.

MA PERCHÉ GESTIRE E FAR FUNZIONARE UN TEATRO IN PROVINCIA?

La nostra *mission* è chiara da 28 anni (sì... tante sono le stagioni teatrali al nostro attivo) e continuiamo a pensare alla nostra Sala della Comunità come ad un



luogo di incontro e di aggregazione laico e intergenerazionale tra persone che qui vivono momenti di riflessione ma anche di svago, trovando una programmazione il più possibile varia che spazia da pièce classiche (ma sempre molto attuali), a lavori di teatro sacro, a musical e concerti ... un luogo dove incontrare e incontrarci con la letteratura, la musica, la poesia ... insomma con la bellezza nascosta in queste forme di arte. Avere la possibilità di fruire di tanti spettacoli “sotto casa” (senza andare alla Scala o al Piccolo) e a prezzi accessibili non significa sminuirne il significato e l’importanza.

Pensiamo al nostro Teatro come a un antidoto contro l’isolamento, il posto giusto dove essere accolti e rafforzare il sentimento di appartenenza alla comunità e fare del nostro quartiere un centro “vivo”: è più bello incontrarsi in teatro che al centro commerciale!

È importante che adulti e giovani possano partecipare ad un’esperienza collettiva che coinvolge e che crea legami in un’atmosfera intima, direi familiare, ma



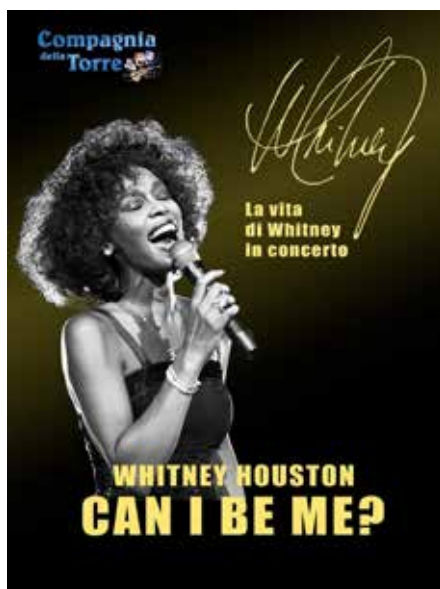
di qualità. Cerchiamo di sbilanciarci verso i giovani, sogniamo una scuola di teatro così da poter offrire ai bambini e ai ragazzi delle scuole un impatto positivo con la magia del palcoscenico. I piccoli teatri come il nostro sono definiti "piccoli campetti dell'arte" o anche "officine dell'anima" tanto è la loro valenza educativa e sociale, e vale sia per chi sale sul palco a recitare sia per chi fa la sua parte attiva come spettatore.

MA... DIAMO I NUMERI

28 stagioni all'attivo, con grande diversificazione di proposte, cercando compagnie amatoriali ma di livello, attori emergenti che non possono avere accesso ai grandi circuiti metropolitani, ma che offrono lavori interessanti e di qualità.

1679 spettatori in questa stagione 2025/26 abbiamo avuto ben 1679 persone che hanno scelto di non rimanere sul divano!

11 + 3 spettacoli: sono stati 14 gli spettacoli teatrali tra commedie di prosa, concerti, musical, rappresentazioni sacre. A questi si aggiungono le rappresentazioni teatrali dei ragazzi delle nostre scuole primarie e secondarie di 1° grado, i saggi di fine anno, anche di scuole di musica ed eventi interculturali.



35 sono le persone che a diverso titolo, in modo volontario, si occupano di far funzionare il teatro: sono tecnici luci e suoni, addetti alla biglietteria, alla pubblicità, al bar, all'accoglienza, alla pulizia e al decoro degli ambienti, alla ricerca delle proposte artistiche, ai rapporti con le compagnie, alla scelta della programmazione, alla composizione

e distribuzione dei libretti di sala, alla ricerca degli sponsor, alle relazioni con Enti istituzionali di Comune e Provincia, alla costituzione e mantenimento di buone relazioni tra le diverse realtà culturali cittadine.

180 tra attori, registi, cantanti, musicisti, tecnici, truccatrici, narratori, che hanno calcato il nostro palcoscenico e frequentato i nostri camerini!

MA COSA ASPETTIAMO A TROVARCI A TEATRO?

Con il prossimo mese di Ottobre si aprirà di nuovo il sipario e il nostro desiderio è che in tanti facciano una scelta di arricchimento umano e culturale, regalandosi serate di distensione, di approfondimento e soprattutto di condivisione.

Vi aspettiamo!

Alessandra

INSIEME, SI VA IN SCENA

In un articolo del precedente numero di "Incontro nel cortile", ho raccontato de "Le Maschere Vagabonde", ovvero della neonata compagnia teatrale formata tra gli altri anche da alunni, ex alunni e genitori di studenti della scuola del nostro quartiere, l'Istituto Comprensivo "G. Cardano".

Sono passati alcuni mesi ormai da quando, me compreso, ci siamo riuniti per la prima volta nel teatro dell'oratorio di Arnate, messoci a disposizione dalla comunità pastorale... Mi ricordo come una delle prime attività proposte dalla professoressa Ileana Ridolfo, referente di questo progetto, sia stata quella di raccontare qualcosa di noi a un altro membro della compagnia; quest'ultimo avrebbe poi avuto il compito di raccontare a sua volta a tutti gli altri ciò che aveva ascoltato, rappresentandolo in prima persona.

'Mettersi nei panni degli altri' è stato dunque l'inizio di questa esperienza, nonché una sintesi della stessa. Dapprima c'è stato l'ascolto, primo passo ineludibile attraverso il quale abbiamo conosciuto il personaggio da rappresentare. Per diverse settimane abbiamo infatti provato, copioni alla mano, leggendo ciò che il nostro personaggio avesse da dire, osservando come si rapportasse agli altri, provando pian piano a renderlo vivo non solo con le parole, ma anche con le espressioni del volto e i movimenti del corpo, seguendo le preziose indicazioni



della professoressa Ridolfo.

Di pari passo, tra una chiacchierata prima delle prove, una battuta che ci faceva ridere tutti e i momenti di convivialità nei momenti di pausa, ci siamo conosciuti come persone. Lo studio del personaggio e delle sue battute poi, ha fatto sì che progressivamente i nostri occhi si staccassero dal testo scritto, osservando gli avvenimenti in scena; gli occhi dei nostri compagni sono diventati il vero riferimento e così i fili del racconto di ogni personaggio si sono intrecciati gli uni agli altri, facendo emergere in maniera sempre più viva la trama di un'unica storia che amiamo e in cui siamo pienamente noi stessi e contemporaneamente altri: *Miseria e Nobiltà* di Eduardo Scarpetta.

La storia di questa commedia racconta peraltro, di un gruppo di persone povere che per un giorno prova a indossare i panni di una famiglia nobile. Nel momento in cui leggerete queste righe, la commedia sarà già stata messa in scena presso il Teatro Nuovo: chissà come sarà andata a finire...

Giacomo O.

LA SICUREZZA A GALLARATE: impegno, presenza e collaborazione

A cura dell'Assessore alla Polizia Locale e Protezione Civile

Ritengo importante condividere con i cittadini una fotografia chiara della situazione della sicurezza nella nostra città, anche in relazione al territorio circostante.

Gallarate, per posizione geografica e vivacità economica e sociale, rappresenta un punto di riferimento per l'intero circondario. Questo comporta inevitabilmente una maggiore complessità nella gestione della sicurezza urbana rispetto a realtà più piccole. Tuttavia, è altrettanto importante sottolineare come il livello di attenzione e presidio sul territorio sia costante e strutturato.

Le forze in campo sono numerose e operano in sinergia. Il Corpo di Polizia Locale è composto complessivamente da 51 unità: un Vice Comandante, 5 Ufficiali, 7 amministrativi non in divisa e 38 Agenti con incarichi e responsabilità differenti. La struttura è attualmente in attesa della figura del Dirigente-Comandante.

Accanto alla Polizia Locale operano le Forze dell'Ordine dello Stato, con le quali esiste una collaborazione costante, elemento fondamentale per garantire un presidio efficace e coordinato. Negli ultimi anni si è lavorato per intensificare i controlli nelle aree che richiedono maggiore attenzione:

il centro cittadino, la zona della stazione, alcune aree residenziali e i principali punti di passaggio. Il presidio è quotidiano e mirato, con l'obiettivo di prevenire situazioni di degrado ed intervenire tempestivamente in caso di necessità.

Un contributo importante arriva anche dal mondo del volontariato e della cittadinanza attiva. Sul territorio sono presenti realtà come i City Angels, impegnati soprattutto nelle attività di supporto e vicinanza nelle aree più sensibili, oltre ai gruppi di Controllo del Vicinato, che rappresentano un esempio concreto di collaborazione tra cittadini e istituzioni. Vi sono poi altre realtà di volontariato che collaborano con la Polizia Locale quali: Guardie del Ticino, e diverse associazioni con personale in congedo (Ass. P.S., Ass. CC, Ass. Finanziari, Ass. Marinai d'Italia, Ass. Vigili, Nonni Vigili, Ausiliari del Traffico, Arma Aeronautica, Ass. Guardie OIPA, Plastic Free ecc. Sono certo che ne dimentico qualcuna e mi scuso in anticipo.

Desidero rivolgere una menzione particolare alla Protezione Civile, delega che seguo direttamente, che svolge un ruolo fondamentale non solo nelle emergenze, ma anche nelle attività di prevenzione e supporto alla sicurezza del territorio. I volontari rappresentano una risorsa preziosa, sempre presenti con spirito di servizio



e grande professionalità.
La sicurezza, infatti, non è solo un tema di ordine pubblico, ma anche di responsabilità condivisa. È qui che entra in gioco il ruolo di ciascun cittadino. A chi ama la propria città mi sento di dare alcuni semplici consigli:

- essere attenti e consapevoli di ciò che accade intorno a sé, senza indifferenza;
- segnalare sempre alle autorità situazioni sospette o di degrado;
- partecipare, quando possibile, a iniziative di comunità come il Controllo del Vicinato;
- avere cura degli spazi comuni, perché

- il decoro urbano è parte integrante della sicurezza;
- promuovere una cultura del rispetto e della legalità, a partire dai piccoli gesti quotidiani.

Una città sicura non è quella più controllata, ma quella più vissuta, più curata e più unita. Gallarate ha tutte le potenzialità per continuare a crescere in questa direzione. L'impegno delle istituzioni è costante e concreto, ma il contributo di ogni cittadino resta fondamentale. Solo insieme possiamo rendere la nostra città sempre più sicura e accogliente.

Germano Dall'Igna

BATTESIMI

Madonna in Campagna

D'Ambrosio Nicolò	battezzato il 12.04.2026
Menna Gabriele	battezzato il 19.04.2026
Prebibaj Leandra	battezzata il 19.04.2026
Ferraro Giada	battezzata il 19.04.2026
Ferraro Nicole	battezzata il 19.04.2026
Cifliku Sharon	battezzata il 19.04.2026
Cifliku Xhovan	battezzato il 19.04.2026
Feijoo Vivanco Janelle Alessia	battezzata il 19.04.2026
Prandoni Leone	battezzato il 17.05.2026
Poratelli Diana	battezzata il 17.05.2026
Cescato Laura	battezzata il 24.05.2026
Mocchetti Sbrighi Valerio	battezzato il 24.05.2026

Arnate

Vaccarino Salvatore	battezzato il 11.01.2026
Di Girolamo Anna	battezzata il 15.02.2026
Di Girolamo Emilia	battezzata il 15.02.2026
Bonavita Emma	battezzata il 15.02.2026
Bozzi Alessandro	battezzato il 10.04.2026
Salin Sofia	battezzata il 10.05.2026
Cani Riso Tommaso	battezzato il 10.05.2026



Luca Introini
battezzato il 19.04.2026



Mia Russo
battezzata il 17.05.2026



Leonida Marcolongo
battezzata il 24.05.2026

MATRIMONI

Quarante Michele e Coletta Anna sposati il 17.06.2026

SONO TORNATI AL PADRE

Madonna in Campagna

Acconcia Annamaria	deceduta il 12.03.26	anni 77
Volonterio Raffaella	deceduta il 16.03.26	anni 87
Piantanida Alessio	deceduto il 03.04.26	anni 87
Cattaneo Marco	deceduto il 10.04.26	anni 57
Panigatti Adelio	deceduto il 10.05.26	anni 75
Pupa Maria	deceduta il 14.05.26	anni 87
D'agostino Francesca	deceduta il 26.05.26	anni 76

Arnate

Colombo Giorgio	deceduto il 21.02.26	anni 73
Colombo Rosanna	deceduta il 28.02.26	anni 90
Petrosino Pancrazio	deceduto il 20.03.26	anni 69
Venturin Graziella	deceduta il 23.03.26	anni 84
Bardelli Gianfranco	deceduto il 09.04.26	anni 98
D'ariso Michele	deceduto il 09.04.26	anni 73
Stragliotto Anna Maria	deceduta il 02.05.26	anni 85
Bardelli Angelo	deceduto il 07.05.26	anni 86
Castiglione Vita	deceduta il 10.03.26	anni 102
Baldo Alfonso	deceduto il 12.03.26	anni 89
Trotti Maurizio	deceduto il 11.05.26	anni 64
Bossi Caterina	deceduta il 15.05.26	anni 93
Cecchi Fausto	deceduto il 17.05.26	anni 85
Brivio Maristella	deceduta il 21.05.26	anni 79
Bandera Basilio	deceduto il 21.05.26	anni 91
Martignoni Pietro	deceduto il 23.05.26	anni 77

In ricordo di Lino Bettinelli

Nato e vissuto nel rione di Caiello ,sin da bambino incomincia a frequentare Madonna in Campagna, passando le vacanze estive dagli zii Colombo di vicolo Bersaglio. Andato in pensione, dopo l'invito dell'allora parroco Don Ambrogio, inizia a partecipare e collaborare con la moglie Ada alla vita della nostra comunità. Prezioso è stato per due decenni il suo servizio come sacrestano del nostro Santuario e nei lavori di manutenzione sia in chiesa che in oratorio. A lui il nostro sentito grazie

Giorgio



Gorletta Luigi
deceduto il 10-3-2026
anni 86



Fazzini Silvana
ved. Garavaglia
deceduta il 11-05-2026
anni 92



Rossi Lazzaro
deceduto il 25-05-2026
anni 88



Bettinelli Lino
deceduto il 18-04-2026
anni 87



Astra s.r.l. - Via Cappuccini, 33 21013 Gallarate (VA)
tel. 0331 798716 - fax 0331 776458
www.astrasrl.com - astra@astrasrl.com

MISMIRIGO FRANCO

POMPE FUNEBRI GALLARATE Viale Milano 29
Tel. 0331 77 55 41 Cell. 3494126382
mail: mismi@yahoo.it www.mismirigofranco.it

**SALE DEL CONMIATO CASA FUNERARIA
SALONE D'ONORE PER CERIMONIE**

*Quasi un secolo di serio ed onesto lavoro al servizio della cittadinanza
è la miglior garanzia che possiamo offrirvi.*

Per chi non c'è più, scegli chi c'è sempre stato.

N.C.F. s.r.l.

MACCHINE UTENSILI

Via Cappuccini, 29 - 21013 Gallarate (VA)
tel. 0331 786044 - fax 0331 789260
www.ncfsrl.it - ncf@ncfsrl.it

**PASTORELLI
ASSICURAZIONI**

Viale Milano, 40
21013 Gallarate (VA)
Tel. e Fax +39.0331.776232
www.pastorelliassicurazioni.it
www.assicurativinviaggio.it

Allianz 


europ
assistance
you live we care


ITALIANA
ASSICURAZIONI
REALE GROUP



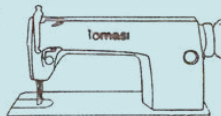
Viale Milano, 69 - Gallarate
Tel. 0331 799432 Fax 0331 787106

LISTE NOZZE

CRISTALLERIA PORCELLANE
COMPLEMENTI D'ARREDO IDEE REGALO

Tomasi Renato

macchine
per
cucire
e stiro



Industriale
artigiana
famiglia

vendita ed assistenza

21013 gallarate (va) - via Buonarroti, 46 - tel e fax 0331 797550
www.tomasirenato.com - info@tomasirenato.com

FASTEM

MECCANICA DI PRECISIONE

21013 Gallarate (VA) - Via Parini, 13
Tel. 0331 386807 - Fax. 0331 386847
e-mail: amministrazione@fastem.it



Martignoni

info@martignonisrl.it www.martignonisrl.it

MACCHI PAOLO srl

Impianti Elettrici Civili Industriali - FV

Via Garibaldi, 2 - 21019 Arsago Seprio (VA)
Tel. 0331 769680 - Cell. 335 597 9010

**VUOI DIVENTARE SPONSOR
DEL GIORNALINO
INCONTRO NEL CORTILE?**

scrivi a
incontro2015@gmail.com